

Galileo: in una firma quattro anni di lotta

La cronistoria della vicenda «Galileo», conclusa positivamente con la firma della convenzione tra amministrazione comunale e società per azioni, che fa capo alla Montedison non è neppure un breve. Dietro le date, le delibere, gli incontri elencati su una linea una delle questioni più importanti per la città di questi ultimi anni, una durissima battaglia condotta insieme dalle organizzazioni sindacali e dal governo locale, scesi in campo per mettere al sicuro una fabbrica, rischia tutti gli aspetti di quella delle tecniche produttive agli stocchi di mercato, di svilupparli secondo le sue potenzialità e nella piena salvaguardia dei livelli di occupazione, e per garantire alla città il controllo stretto sull'utilizzo di una parte così importante del suo territorio.

Con la convenzione entrano in campo gli aspetti del problema vengono risolti in modo soddisfacente, e non è piccolo risultato se si pensa alla complessità dell'operazione che il comune gestito dalle sinistre ha mandato in porto: il trasferimento di una fabbrica, senza nessun sacrificio di settori produttivi, una lottizzazione in zona già densamente urbanizzata, con criteri di edificazione che lasciano ampie aperture ai servizi al verde.

«145 miliardi di investimenti necessari per la costruzione della nuova fabbrica contribuiranno a rafforzare l'apparato produttivo fiorentino». Questo che gli amministratori hanno tenuto a sottolineare è uno degli aspetti della vicenda, fondamentale ma non conclusiva, una delle tante facce di una stessa medaglia.

I tempi sono già definiti: entro due anni concluderà i lavori del cantiere di Campi per la nuova fabbrica, entro il '79 se ne andrà dalla zona di Rifredi la fonderia, e prenderà il via l'operazione, le opere di costruzione prestate. Per quanto riguarda «i modi» la convenzione fa un preciso riferimento alla possibilità di usufruire delle norme della legge Bucalossi sull'edilizia convenzionata. Cubature, proporzione tra insediamenti abitativi e commerciali, presumibile numero di abitanti, quota riservata agli spazi pubblici e servizi (il 60% degli otto ettari dell'area di risulta) sono infine da tempo fissati.

Sono certezze raggiunte dopo un iter faticoso e irto di ostacoli. I primi accordi tra organizzazioni sindacali e Montedison per il trasferimento dell'azienda a Campi risalgono infatti al 13 dicembre del '74. L'anno successivo «passa di mano» l'amministrazione comunale, conquistata dalle sinistre. Il 19 febbraio '76 il consiglio decide di costituire una commissione apposita. Intanto la giunta propone la drastica riduzione della volumetria edificabile, portandola da 350 mila a 214 mila metri cubi. La variante al PRG data il 12 maggio del '77, e il piano di lottizzazione è l'11 agosto dello stesso anno. Resterà la spada di «Da mole» del mezzogiorno. Anche per questo numero rossi incontri tra amministrazione, il presidente della Montedison senatore Medici, le organizzazioni sindacali. La cronistoria ricorda quella del 29 dicembre '77, del 6 gennaio '78. Ogni volta un passo avanti, non certo scontato ma importante, ogni volta una riconferma degli impegni assunti per il trasferimento, gli investimenti, l'occupazione. Il tutto inframmezzato dai nulla osta della regione e nei suoi organi di controllo per tutti gli atti relativi alla vicenda.

Infine gli ultimi ritocchi alla delibera di lottizzazione approvata dal consiglio comunale e, martedì pomeriggio, nella sede del sindaco, la firma della convenzione, più di quattro anni di lotta, di dibattito politico, coronati da un indubbio successo.

A spasso per il centro con gli abitanti estivi di Firenze

«Dormiamo anche sotto le stelle e non beviamo latte per vedere gli Uffizi»

La città sembra invasa dai turisti stranieri - Tanto folklore ma sono finiti i miti del passato - Un paradiso per l'americano medio - Una strana guida internazionale all'insegna dello «spendi poco»

«Oh, wonderful!». Contemporaneamente da dieci macchine fotografiche scatta il fatidico clic. Davanti all'obiettivo la facciata di Santa Croce o le piastrelle d'oro del Battistero. Loro, i turisti stranieri, sono assiepati a cerchio, caotici ma composti. Tante borse di vimini, o pure valigette per la cinepresa, magliette a righe o camicie anni '50. Qualcuno non resiste al caldo e gira per il centro come in un campo di basket: scarpette da atleta, maglia sbracciata con scritte di una qualche università americana e pantaloni lucidi e ci bende e spaccchetti. Sembrano assiepati di vedere, anche se poi vedono solo i percorsi obbligati: Santa Croce, il Duomo, piazzale Michelangelo e il Ponte Vecchio. Del resto non gli si può chiedere di più. La maggior parte degli americani, fiorentini, fiorentini, fiorentini, con la veduta dall'alto del cupole in copertina, non si sforzano troppo di «guidare», preferiscono accompagnare. E poi tutti il resto è in italiano, le pizzerie che sfornano tavolate di pizza tagliata in grandi quadri, spacciandole per «a vera Napule», i bar con i calici tipo re Creso, che contengono almeno mezzo litro di strane bevande dai mille colori: tutte le trattorie con i tavoli del «Black rooster» (il gallo nero); i negozi e negozietti di borsellini e nimoli di pelle; le capparelle con le trine o i cappellini di paglia. Tante altre cose sembrano completamente dimenticate. In compagnia s'abbandona la macchina da campo e si riprende a fotografare. Tante altre cose sembrano completamente dimenticate. In compagnia s'abbandona la macchina da campo e si riprende a fotografare.

«Quest'anno abbiamo preso in affitto una casa a Casole d'Elsa e tutte le mattine alle 9 siamo qui, lasciamo la macchina in Orto di Santa Maria Nuova e prendiamo un bus o attraversiamo il Ponte Vecchio». Anche due australiani sono degli habitué: «qualche anno fa abbiamo trovato un'ottima casa che abbiamo preso da alcuni mesi fa. E' un po' più cara oggi, ma anche negli altri paesi europei i prezzi sono aumentati». Naturalmente non tutti trovano la situazione così facile, tantissimi arrivano la sera tutti, si affrettano verso il piazzale Michelangelo in cerca di fresco, del panorama e di un posto nel campeggio, che si aspetta però con un bel cartello di «Tutto esaurito». Allora qualsiasi posto va bene: il giardino davanti al campeggio, i 50 metri quadrati dietro la porta di San Nicolo' o addirittura le anghie di piazza Santa Maria Nuova. Estrazione rapida del sacco a pelo, una sizerretta con il francese accanto: «il mattino la prima fonte per lavarsi i denti. I più fortunati, quelli con la macchina, si azzardano fino alle stradine di campagna, da Fiesole al Galluzzo. Piantano ad dirittura la tenda. «Queste cose si fanno in tutte le città», dice il tipico cantottiere americano, «ma sinceramente qui si sta più tranquilli». «E' vero», aggiunge l'amica che sta rimettendo la roba nello zaino, «qui è tranquillo, la gente è cordiale, abbiamo conosciuto molti giovani; una cosa

che mi ha stupito di Firenze: non si trova latte. Per fortuna c'è il Chianti». Gli alberghi sono pieni, ma sono pochi i turisti che sono costretti al tetto di stelle: arrivano quasi tutti con un libretto stampato negli USA, dove indicano tutti i posti dove mangiare e dormire spendendo poco. Il libretto infatti si chiama «Be to day» e pare che i ristoranti e alberghi padroni un'infinita per essere inseriti nella guida, indipendentemente dal fatto che garantiscano la parsimoniosa permanenza. In effetti la guida, che viene fatta anche per gli italiani che vanno all'estero, alcune indicazioni serie le dà: due tedeschi appena giunte a Firenze, con la macchina ancora straordinaria di bagagli, chiedono informazioni per trovare la gelateria Vivoli.

Ferie di comodo per l'apparato della ditta?

Il velo del silenzio sulle borsette Gucci

La Guardia di finanza si informò sulle esportazioni di borse - Ci si chiede quale posizione terranno i falsari al rientro del magistrato

Hanno scelto la strategia del silenzio. Sulla vicenda Gucci è calato un velo. I diritti interessati sono partiti per le ferie. Impossibile raggiungerli? Pare proprio di sì, dal momento che anche le segretarie hanno lasciato l'ufficio e l'appartamento per farsi sostituire dai parenti. Ma perché tutto questo mistero? Il sequestro della merce all'aeroporto di Fiumicino ha avuto un ulteriore conferma: ma anche questa volta non dall'autorità ma dal personale di terra. Comunque nonostante il riserbo, sempre più incomprensibile, le notizie filtrano. Si sa ad esempio che due sottufficiali delle fiamme gialle di Roma si presentarono allo stabilimento di Casolina. Chiedevano informazioni sulle numerose esportazioni compiute da merce contrassegnata con la famosa «G». I dirigenti della Gucci formarono le loro versioni e i finanziari ripartirono alla volta di Roma. L'episodio è avvenuto molto tempo prima della denuncia dei quattro laboratori artigiani e del fermo dell'aereo.

C'è da chiedersi allora come mai la guardia di finanza che aveva iniziato l'operazione non l'ha portata avanti? Sono stati i carabinieri di Firenze a intervenire dopo che l'efficiatissima agenzia di investigazioni «Eliseo» aveva raccolto le «prove» del vasto traffico delle borse Gucci.

Il giudice Cariti rientra dalle ferie il 24 agosto e per quel giorno i quattro titolari dei laboratori saranno interrogati. Quale sarà la loro linea di difesa? Alcuni sosterranno di aver ricevuto l'ordine di fabbricazione delle borse Gucci da uno dei titolari. Non spettava a loro, dicono, conoscere la destinazione delle borsette. Una cosa è certa. Sosterranno di aver lavorato «a facon» per la ditta. Ma tutto questo non spiega il vasto traffico. Quattro laboratori non possono produrre un quantitativo tale da provocare un calo nelle vendite da parte della ditta Gucci. Il giro è molto più vasto. E allora chi c'è dietro questo giro? Perché questo silenzio?

Una nota del PSI comunale

A Greve va salvaguardato l'attuale quadro politico

Rinnovato l'impegno per il pieno rispetto e la puntuale realizzazione degli accordi di programma

Continua il dibattito sul Comune di Greve e sulla mozione di sfiducia nei confronti del sindaco socialista Sottani presentata dal PCI e approvata dall'assemblea dei consiglieri. Per intervento del compagno Vaccarella, segretario della federazione fiorentina del PCI, ogni documento politico è stato inviato alla stampa da parte dell'Unione comunista del PSI di Greve.

Nella nota si legge che il PSI di Greve riafferma la volontà di salvaguardare il quadro politico che vede socialisti e comunisti alla guida dell'amministrazione comunale e che può rappresentare il quadro più avanzato rispetto alla domanda di rinnovamento che viene dai cittadini.

Il PSI, continua il documento, rinnova l'impegno fermo e deciso per il pieno rispetto e la puntuale realizzazione degli accordi di programma e ribadisce il giudizio negativo sul comportamento affrettato e arrogante tenuto dal gruppo consiliare del PCI nella riunione del 30 giugno che si conclude con il voto di sfiducia nei confronti di uomini che il partito, nella sua autonomia, indica di ricoprire cariche pubbliche.

Il PSI, conclude la nota, ritiene indispensabile la amme data convocazione della giunta comunale per rassegnare le dimissioni e consentire così alle forze politiche di riaprire la trattativa per ricomporre il quadro politico e gli organi amministrativi e dare così continuità e speditività all'azione di governo comunale.

Due giovani ieri mattina

Rapinano otto milioni al tribunale di Prato

Assaltare banche ed uffici postali è stato considerato da due giovani rapinatori troppo facile, così hanno dato l'assalto all'ufficio postale del tribunale di Prato che si trova a non più di cento metri dalla caserma dei carabinieri.

Un colpo audace che purtroppo è andato a segno ed ha fruttato ai due rapinatori circa 8 milioni di lire in contanti ed alcuni pezzi di cambiali. Erano circa le 13 di una mattina quando nell'ufficio cambiali del tribunale si sono presentati due uomini con il volto scoperto. Entrambi avevano una apparente età di 27-28 anni. Uno era biondo con i baffi ed i capelli radi mentre l'altro era più alto ed aveva capelli neri ed un berretto. In quel momento nel locale si trovavano due impiegati. I due giovani sembravano dei normali clienti venuti a realizzare qualche cambiale caduta in prelievo. Poi, all'improvviso dal berretto e apparsa nelle mani di uno dei due una pistola e l'altro cominciò a sparare. I due rapinatori si avvicinarono alla cassaforte e l'ha rapinata di tutto il denaro liquido. Compiuto il colpo i due sono fuggiti senza lasciare traccia. Molto probabilmente si sono allontanati a piedi per i vicoli retrostanti raggiungendo un'auto posteggiata fuori della zona.

In un deposito di rottami di ferro

Si sgancia il braccio di una gru muore giovane studente algerino

La vittima sembra stesse dando una mano per racimolare qualche soldo - Si è rotto il pistone che sorreggeva il braccio di ferro - La macchina acquistata da pochi giorni

Era giunto nella nostra città guidato dal genero del Mazzoni, Gabriele Fusco, stava spostando da una parte all'altra del cantiere alcune masse di ferri vecchi.

All'improvviso il pistone che reggeva il braccio della gru si è rotto. La pesante massa di ferro, senza più controllo si è abbattuta sul giovane algerino colpendolo.

Un urto violentissimo. Immediatamente il Mazzoni, il genero ed altri operai hanno cercato di soccorrere l'Aliona.

In un estremo tentativo, con un'ambulanza Aliona è stato portato al pronto soccorso di Careggi.

Sembra che il pesante «ragno» fosse stato acquistato non più di 15 giorni o meno.

L'inchiesta aperta dalla magistratura dovrà stabilire le cause di questa improvvisa rottura del pistone.

Nella foto: la bema spezzata che ha provocato la morte del giovane



Intervento della segreteria del PCI pratese sul « caso Ronconi »

Le «conte» dei pro e dei contro non servono. Va discusso un progetto culturale complessivo

Da tempo in città è avviato il dibattito - Inopportuno il referendum - Scorretto «isolare» un problema - La questione reale è consolidare e far maturare questa esperienza

Nel dibattito che si è sviluppato sull'esperienza del laboratorio di progettazione teatrale di Luca Ronconi e sul suo rapporto con la città interviene oggi la segreteria del PCI di Prato.

Lo sviluppo della discussione sul laboratorio di progettazione teatrale di Luca Ronconi sembra ricondurre, con il passare dei giorni, il problema al suo nocciolo sostanziale, che non è quello di «contare» chi disente e chi non, ma quello di approfondire la riflessione sul generale della nostra città, in stretto legame con la più complessiva situazione economica e sociale.

Diciamo subito che per questa riflessione il PCI si dichiara pienamente disponibile e pronto, in tutte le sedi necessarie ed opportune e con l'impegno a coinvolgere in essa l'intera cittadinanza. Come avere peraltro la consapevolezza che in questa operazione si parte da zero, non escludendo stata forse esperienza tanto densa in città negli ultimi tempi.

Un retroscena esiste dunque e va valorizzato, senza lasciare spazio alcuno ad ipotesi estemporanee, un po' demagogiche e un po' autopromozionistiche che, nel caso in questione, rischiano di ottenere il solo risultato di far arretrare i nuovi livelli complessivi che il tema a cultura ha maturato a Prato.

Anche a noi comunisti, dunque, l'ipotesi di sottoporre l'esperienza Ronconi a referendum cittadino pare priva di fondamento, oltreché inopportuna sul piano politico. Due sono i motivi principali, come metodo. Il primo è che è innanzi «isolare» una questione, più rilevante, dal pro-

blema più generale della politica culturale del comune e della regione. Si perdono così tutti i nessi e si finisce per esprimersi su qualcosa di parziale o di incompiuto. Il secondo è che il confronto deve avvenire — prima di tutto — nelle sedi naturali ed istituzionali, senza esautorare. Certo, in esse il confronto non si riduce ad un sì o ad un no, e bisogna sempre tenerne conto i perché e i controproposte concrete. Ma è proprio questo che ci serve.

Ma oltre al metodo vi sono importanti questioni di merito da riaffermare. Cosa ci si deve proporre, a questo punto? Per noi l'obiettivo vero è quello di portare più avanti la linea di politica culturale dell'amministrazione comunale, quella linea che — in particolare dal '75 — ha significato nuovo impulso in un settore primario del nostro territorio non più «caelotivato». Questa linea ha dato dei primi risultati importanti, non mancano di contrasti con seri problemi e richiede anch'essa di essere costantemente verificata. Ma è forse un solo settore della vita amministrativa per cui questo non vale?

Il problema è oggi consolidare e valorizzare questi risultati, correggere e risolvere dove è necessario, per rafforzare questa linea, per evitare un ritorno ad un passato di immobilismo che ben conosciamo. Per far questo tutte le opinioni critiche che certo vi sono saranno utili e da meditare. Ma il punto vero è questo: come interpretare queste critiche? Ci sembra francamente superficiale ridurre tutto ad un preteso «rifiuto» di Prato verso questa esperienza. Chi pensa questo non riesce a vedere le sfumature in positivo, la richiesta di

correggere per andare avanti, di cambiare in meglio per crescere e non per trionfare, che anima queste critiche.

La nostra opinione è questa. La città ha colto gli aspetti positivi e quelli negativi e reclama il superamento dei secondi per meglio fruire dei primi. Non ci sembra proprio che Prato, viceversa, veda come unico mezzo per superare il negativo il sacrificio del positivo.

E allora sui problemi aperti, sulle potenzialità, sul significato di una linea che bisogna misurare, i temi del confronto sono già sul tappeto. La limitazione sul risultato artistico, nel quadro di costi che vanno compresi in modo omogeneo; i problemi della partecipazione cittadina; grande questione aperta su molti altri fronti (quartieri, le fabbriche, le scuole); la valorizzazione delle nuove sedi teatrali.

Il vero problema non è allora chiedersi se continuare o no «questa» esperienza, ma lavorare per portarla più avanti, e con essa l'intera politica culturale della città. Le forze artistiche, quelle sociali, quelle culturali, deve perciò tendere a fare proposte concrete perché questo laboratorio — cui guarda con grande interesse tutto il mondo teatrale e culturale — consolidi i risultati acquisiti e dia anche quei frutti che fin qui non sono maturati.

Questo è il contributo che ci si attende da Prato su «casi» nazionali, di fronte alla crisi del teatro. Non va dimenticato che il ruolo che la nostra esperienza ha rappresentato per altri enti locali negli anni in cui la 382 ha dato nuovi poteri e nuove responsabilità anche in questo campo.

Così come non vanno disperse le grandi potenzialità

informazioni SIP agli utenti

Si informa che dal giorno 3 c.m. è stata estesa a tutto il distretto telefonico di VIAREGGIO la tassazione automatica del servizio opzionale

114 SVEGLIA

le cui tariffe sono riportate alla pagina 5 dell'Elenco Abbonati.

Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

CERCA

in queste pagine, l'offerta primato dello

Spendibene

E' un primato di prezzi eccezionali

SONO APERTE LE ISCRIZIONI AI CORSI PER I PARTECIPANTI AI CONCORSI

banditi da:

CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE (50 posti)

ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO (50 posti)

OSPEDALE S. MARIA NUOVA DI FIRENZE (operatori CED e dattilografici)

IL CENTRO STUDI AZIENDALI DI FIRENZE

Realizzato per la preparazione dei corsi in materia di:

TECNICA BANCARIA - DIRITTO - RAGIONERIA GENERALE ED APPLICATA - COMPUTAZIONE - INFORMATICA - LINGUE - STATISTICA

Scadenza delle domande il 30 agosto '78. Per informazioni rivolgetevi al:

C.S.A. - V. Gallimala n. 1 - 50100 FIRENZE - Tel. 263183

OFFERTA - PRIMATO!

(E' QUASI INCREDIBILE)

DELLO

SPENDIBENE-EDILIZIO

di Pisa

ALCUNI PREZZI E ARTICOLI

L. 2.300 mq. piastrelle ceramica riv. lo sc. cantiere

L. 5.500 mq. parquet rovere ed eucalipto (in fornitura)

L. 1.500 mq. (tagli di moquette ad esaurimento)

L. 28.500 N. 1 vasca bianca cm. 170 x 70

L. 38.500 N. 1 serie apparecchi sanitari bianchi 4 pezzi

vetrochina

L. 39.500 N. 1 serie rubinetterie per bagno (vasca-lavabo bidet)

L. 48.000 N. 1 serie apparecchi sanitari colorati

L. 59.000 N. 1 porta laccata compreso inibite e serrature

L. 55.000 N. 1 forno da pane in refrattario

L. 135.000 N. 1 grill da giardino con girarrosto elettrico

L. 88.000 N. 1 caminetto interno

L. 46.800 N. 1 serie accessori di cristallo pezzi dieci per arredo bagno

(prezzi I.V.A. esclusa)

(PER FORTUNA C'E' LO SPENDIBENE!)

SPENDIBENE-EDILIZIO

DELLA

SEPR-PAVIMENTI

PISA - Via Aurelia Nord - Madonna dell'Acqua
Tel. (050) 890.705 (2 linee)

italturist

LAVESTERE DIVAGGARE

agenzia specializzata per viaggi in

URSS